

Mussolini - Il discorso del 3 gennaio 1925

Fonti per la storia contemporanea, Fascismo

Le elezioni del **6 aprile 1924**, che si tennero in un clima di violenta intimidazione da parte degli squadristi, fecero ottenere al **Listone**¹, che faceva capo al **Partito Nazionale Fascista**, la maggioranza dei voti.

Le rimostranze del deputato socialista **Giacomo Matteotti** contro il modo in cui era stato ottenuto questo risultato elettorale provocarono la violenta reazione dei fascisti. Matteotti venne ucciso il **10 giugno 1924**. Per protesta verso questo omicidio le opposizioni abbandonarono la **Camera dei Deputati** (si tratta della cosiddetta **Secessione dell'Aventino**²) mentre gli esponenti delle aree moderate si rivolsero a **Vittorio Emanuele III** affinché destituisse Mussolini. Per tutto l'autunno del 1924 il Paese fu nuovamente in bilico.

Il **3 gennaio 1925** Mussolini si assunse ogni responsabilità delle violenze squadriste, dichiarandole parte essenziale del percorso rivoluzionario e dichiarando di essere pronto ad usare la forza per stroncare ogni opposizione. Di seguito alcuni passaggi tratti da quel discorso.

Dichiaro qui, al cospetto di questa Assemblea³ e al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto. [...] Se il fascismo non è stato che olio di ricino e manganello, e non invece una passione superba della migliore gioventù italiana, a me la colpa! Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere! Se tutte le violenze sono state il risultato di un determinato clima storico, politico e morale, ebbene a me la responsabilità di questo, perché questo clima storico, politico e morale io l'ho creato con una propaganda che va dall'intervento ad oggi. [...]

Voi vedete da questa situazione che la sedizione dell'Aventino ha avuto profonde ripercussioni in tutto il paese⁴. Allora viene il momento in cui si dice basta! Quando due elementi sono in lotta e sono irriducibili, la soluzione è la forza. Non c'è stata mai altra soluzione nella storia e non ce ne sarà mai. Ora io oso dire che il problema sarà risolto. Il fascismo, Governo e Partito, sono in piena efficienza.

Signori! Vi siete fatte delle illusioni! Voi avete creduto che il fascismo

1 È il nome che venne dato alla Lista Nazionale. Oltre al Partito Nazionale Fascista (PNF) entrarono nel Listone molti esponenti liberali, ex popolari espulsi dal partito e sardisti filofascisti, oltre a numerose personalità della destra liberale e cattolica italiana.

2 La secessione dell'Aventino fu un atto di protesta attuato dai deputati dell'opposizione democratica contro il governo fascista in seguito alla scomparsa di Giacomo Matteotti. Prese il nome del colle Aventino dove, secondo la storia romana, si ritiravano i plebei nei periodi di acuto conflitto con i patrizi.

3 La Camera dei Deputati.

4 Allude al clima di tensione che si era creato dopo l'assassinio di Matteotti.

fosse finito perché io lo comprimevo⁵, che fosse morto perché io lo castigavo e poi avevo anche la crudeltà di dirlo. Ma se io mettessi la centesima parte dell'energia che ho messo a comprimerlo, a scatenarlo, voi vedreste allora. Non ci sarà bisogno di questo, perché il Governo è abbastanza forte per stroncare in pieno definitivamente la sedizione dell'Aventino. L'Italia, o signori, vuole la pace, vuole la tranquillità, vuole la calma laboriosa. Noi, questa tranquillità, questa calma laboriosa gliela daremo con l'amore, se è possibile, e con la forza, se sarà necessario.

Da Cammarano-Piretti (a cura di), *Fonti e documenti per la storia contemporanea*, Baiesi, 2002

Pochi mesi dopo, il 20 luglio 1925, anche Giovanni Amendola⁶ venne aggredito e ferito da una turba di fascisti armati: non si rimise da questa seconda aggressione (era già stato gravemente ferito a bastonate, da un gruppo di fascisti, il 26 dicembre del 1923) e morì esule, in ospedale, in Francia, alcuni mesi dopo.

Le elezioni del 1924 sono comunque le ultime elezioni "libere" del regno d'Italia.

Le successive elezioni, del **1929** e del **1934**, non consentiranno di scegliere tra più partiti, ma permetteranno soltanto di esprimere il proprio consenso, tramite un **SÌ** o un **NO**, alla lista di candidati scelti dal **Gran Consiglio del Fascismo**.

L'elettore veniva fornito di due schede di uguali dimensioni, bianche all'esterno, recanti all'interno la formula: "Approvate voi la lista dei deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo?"; nella scheda con il SÌ l'interno era anche corredato da due bande tricolori, in quella con il NO la scheda si presentava bianca.

All'interno della cabina elettorale si trovava una prima urna dove l'elettore lasciava la scheda scartata, per poi consegnare nelle mani degli scrutatori la scheda prescelta, affinché questi si assicurassero che essa fosse "accuratamente sigillata".



5 Lo tenevo a bada, lo frenavo.

6 Deputato del Partito Democratico Sociale Italiano